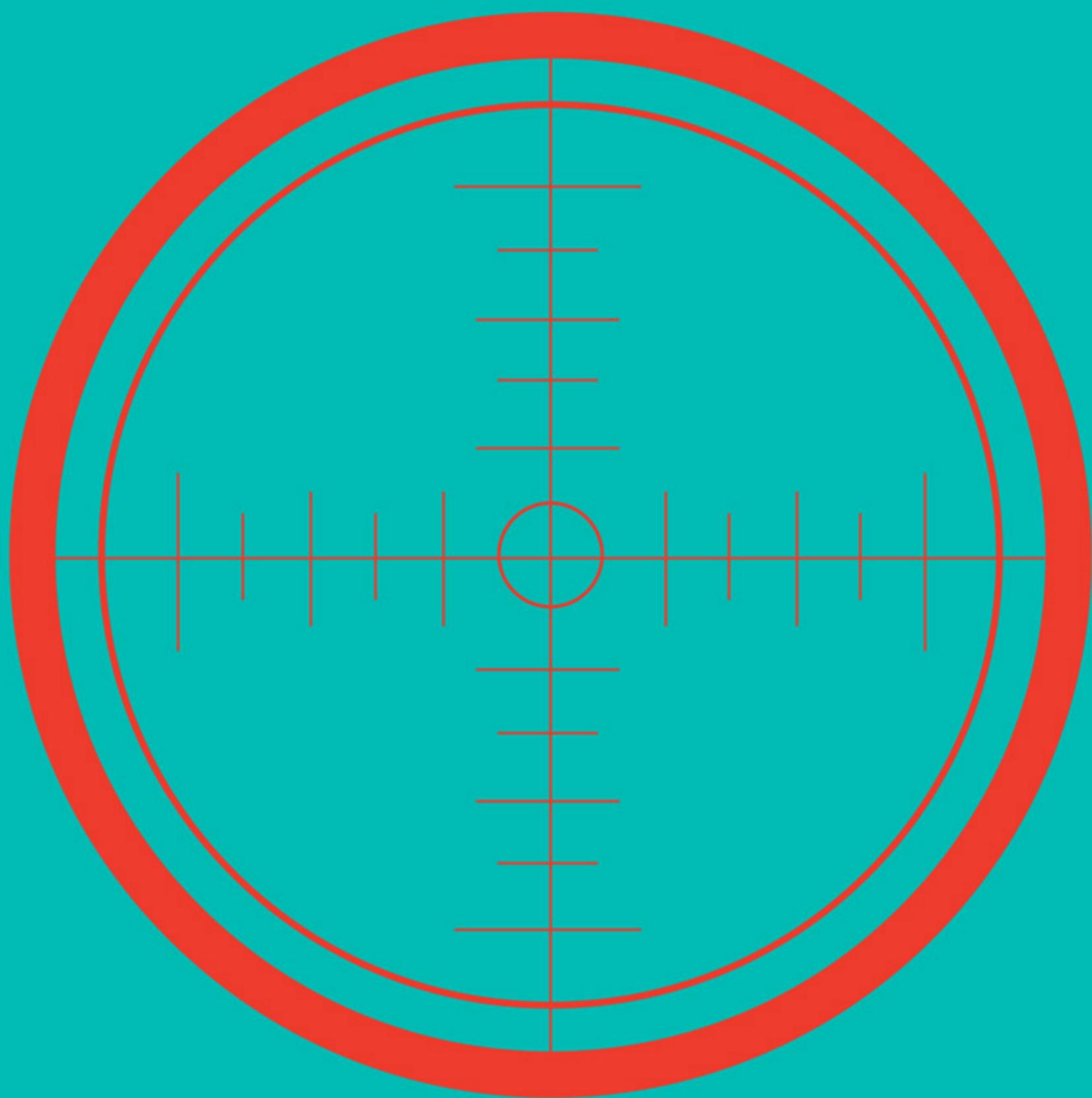


J. Lennox



# A CACCIA DI DIO

Presunzione e pretese del nuovo ateismo



Edizioni GBU

Collana **Render ragione**

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – [www.gbuitalia.org](http://www.gbuitalia.org)  
Edizioni GBU – [www.edizionigbu.it](http://www.edizionigbu.it)

John C. Lennox

# **A CACCIA DI DIO**

Presunzione e pretese del nuovo ateismo

**Edizioni GBU**

*Titolo ed edizione originali:*

Gunning for God. Why the New Atheist are missing the Target

*Pubblicazione originale:*

Lion Hudson plc, Oxford, UK

© 2011, Lion Hudson

ISBN: 978 0 7459 5322 9

*Autore:*

JOHN C. LENNOX

© 2011, John C. Lennox

*Prima edizione italiana:*

**A caccia di Dio.**

**Presunzione e pretese del nuovo ateismo.**

Novembre 2013 | © Edizioni GBU

*Traduzione:* Giacomo C. Di Gaetano

*Progetto grafico e copertina:* Stefano Picciani

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne.

**Lennox, John C.**

A caccia di Dio : Pretese e presunzioni del nuovo ateismo / John C. Lennox. – Chieti : Edizioni GBU, 2013. – 282 p. ; 21 cm. – (Render ragione; 1)

CDD 21. 239 Apologetica

1. Apologetica - Sec. 21

Tutti i diritti riservati

**Edizioni GBU**

ISBN 978-88-96441-47-3

# INDICE

INTRODUZIONE	9
1. DIO E LA FEDE SONO FORSE NEMICI DELLA RAGIONE E DELLA SCIENZA?	33
2. LA RELIGIONE È VELENOSA?	73
3. L'ATEISMO È VELENOSO?	101
4. POSSIAMO ESSERE BUONI SENZA DIO?	119
5. IL DIO DELLA BIBBIA È UN DESPOTA?	145
6. L'ESPIAZIONE È MORALMENTE RIPUGNANTE?	177
7. I MIRACOLI SONO PURA FANTASIA?	201
8. GESÙ È RISORTO DAI MORTI?	227
9. RIFLESSIONI FINALI	277



*Ai miei amici e colleghi  
David Gooding,  
Michael Middleton  
e Arthur Williamson,  
con profondo apprezzamento*



# INTRODUZIONE

**«Benché refrattari al branco, i gatti, se in numero sufficiente, fanno abbastanza rumore da essere notati»**

(R. Dawkins)

**«Forse Dio non esiste, perciò smettila di preoccupartene e goditi la vita»**

(Campagna pubblicitaria della *British Humanist* sugli autobus di Londra)

Nel mondo occidentale l'ateismo è in crescita. In crescita chiassosa. È in atto un coordinato tentativo di organizzare i fedeli atei, incoraggiandoli a non vergognarsi del loro ateismo ma ad esserne fieri e a combattere come un esercito ben organizzato. Il nemico è Dio. Gli atei puntano le loro armi su Dio. Il cecchino più importante, che è stato professore di *Public Understanding of Science* a Oxford, è stato Richard Dawkins. Nel 2005 fu votato dalla rivista *Prospect UK* come uno dei tre principali intellettuali del mondo. Il suo libro, *The God Delusion* (*L'illusione di Dio*)<sup>1</sup>, pubblicato nel 2006, ha dominato le classifiche dei bestseller e ha venduto più di 2 milioni di copie, solo in inglese.

---

1. R. Dawkins, *The God Delusion*, London, Bantam Press, 2006, tr. it. Oscar Mondadori, 2007 (conserviamo la sigla che l'autore utilizza per l'originale inglese, vale a dire *GD*, naturalmente aggiungendovi il riferimento di pagina della traduzione italiana).

Ora c'è però un cecchino ancora più bravo, quanto meno per quel che concerne le credenziali scientifiche, vale a dire il fisico teorico di Cambridge, Stephen Hawking. Per anni sembrava che Hawking avesse lasciato aperto il problema di Dio. Alla fine del suo capolavoro *A Brief History of Time (Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo)* scriveva: «Se però, perverremo a scoprire una teoria completa ... decreteremo il trionfo definitivo della ragione umana: giacché allora conosceremo la mente di Dio»<sup>2</sup>. Tuttavia nel suo ultimo libro, *The Grand Design*<sup>3</sup>, scritto insieme a Leonard Mlodinow, afferma che non c'è più posto per Dio. Richard Dawkins naturalmente è soddisfatto e, parlando di Dio, dice: «Darwin lo ha buttato fuori dalla biologia ma la fisica restava incerta. Hawking gli ha dato adesso il colpo di grazia».

In marcia alle spalle di Dawkins c'è una falange di fucilieri di calibro minore ma dal grilletto ugualmente facile. Per primo c'è stato il raffinato Christopher Hitchens, inglese di nascita ma americano di adozione, sofisticato scrittore e professore di studi umanistici a New York, che ha scritto *God is not Great (Dio non è grande)*<sup>4</sup>.

Poi c'è uno scienziato, Daniel Dennett, che ha prodotto *Breaking the Spell: Religion as a Natural Phenomenon (Rompe-re l'incantesimo)*<sup>5</sup>. Si definisce un «filosofo, un senzadio»<sup>6</sup>.

Infine, il più giovane Sam Harris, laureato in neuroscienze, che ha scritto *The End of Faith (La fine della fede)*<sup>7</sup>; *Letter to a*

- 
2. S. Hawking, *A Brief History of Time*, London, Bantam Press, 1988, p. 175, tr. it. *Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo*, Rizzoli, Milano, 1988; traduzione assunta dalla 1. ed. digitale, BUR, 2011, pos. 3004.
  3. S. Hawking e L. Mlodinow, *The Grand Design*, London, Bantam Press, 2010, tr. it. *Il grande disegno*, Mondolibri, Milano, 2011.
  4. C. Hitchens, *God is not Great*, London, Atlantic Books, 2008, tr. it. Einaudi, Torino, 2007, (conserviamo la sigla che l'autore utilizza per l'originale inglese, vale a dire GNG, naturalmente aggiungendovi il riferimento di pagina della traduzione italiana).
  5. D.C. Dennett, *Breaking the Spell*, London, Penguin, 2007, tr. it. *Rompe-re l'incantesimo. La religione come fenomeno naturale*, Raffaello Cortina, Milano, 2007.
  6. *Ibid*, p. 21, in it. p. 22.
  7. S. Harris, *The End of Faith*, London, Free Press, 2006, tr. it. *La fine della fede. Religione, terrore e il futuro della ragione*, Nuovi Mondi, San Lazzaro di Savena, 2006.

*Christian Nation* (*Lettera a una nazione cristiana*)<sup>8</sup> e, più recentemente, *The Moral Landscape* (*Il paesaggio morale*)<sup>9</sup>.

L'adrenalina anti-Dio non è solo salita nel mondo di lingua inglese. In Francia il più attivo è, e questa non è una sorpresa, non uno scienziato ma un filosofo. Si tratta del prolifico autore Michel Onfray, che ha scritto *In Defence of Atheism* (*Trattato di ateologia*)<sup>10</sup>. Vestito di nero da capo a piedi, parla regolarmente a folle straripanti di bramosi ascoltatori. In Italia, il matematico Piergiorgio Odifreddi ha suscitato controversie con il suo *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)*<sup>11</sup>. In Vaticano non si sono certo divertiti con la sua parodia della benedizione latina nella quale sostituisce la Trinità con Pitagora, Archimede e Newton.

Dawkins spera di poter orchestrare un risveglio ateo, sebbene si renda conto che il compito è tanto difficile quanto il proverbiale raduno dei gatti: «Benché refrattari al branco, i gatti, se in numero sufficiente, fanno abbastanza rumore da essere notati»<sup>12</sup>. Ebbene lui, in qualità di gatto capo branco, e i suoi colleghi stanno sicuramente mostrando come fare un sacco di rumore. Se un tale chiasso possa poi essere trasformato in un discorso intelligibile, questo è un altro problema.

Un tentativo fatto per far passare il loro messaggio è stato quello di pubblicizzarlo sugli autobus. Per un certo periodo gli autobus articolati sono diventati il mezzo che veicolava il verbo ateo. Questi autobus sfrecciavano per le strade delle più grandi città del Regno Unito, portando stampato il notevole e impressionante messaggio: «Forse Dio non esiste, perciò smettitela di preoccupartene e goditi la vita». A parte la pubblicità di una ben nota birra, ci sono forse pochi spot pubblicitari che contengono la parola «forse». Dopotutto, possiamo mai pensa-

---

8. *Idem.*, *Letter to a Christian Nation*, New York, Alfred A. Knopf, 2006, tr. it., *Lettera a una nazione cristiana*, Nuovi Mondi, San Lazzaro di Savena, 2008.

9. *Idem.*, *The Moral Landscape*, New York, Free Press, 2010, tr. it. *Il paesaggio morale. Come la scienza determina i valori umani*, Einaudi, Torino, 2012.

10. M. Onfray, *In Defence of Atheism* (d'ora in avanti *IDA*), London, Profile Books, 2007 (or. fr. 2005), tr. it., *Trattato di ateologia. Fisica della metafisica*, Fazi, 2005.

11. Longanesi, Milano, 2007.

12. *GD*, p. 27, in it., p. 17.

re di essere conquistati da una pubblicità del tipo: «questo farmaco, forse, non ha alcun effetto collaterale ...; questa banca, forse, non fallirà ...; questo aereo, forse, vi porterà a destinazione?» Eppure Richard Dawkins è stato pronto a mettere le mani al suo portafoglio per finanziare la campagna.

Per non essere da meno, gli atei tedeschi, che non sono riusciti a ottenere il permesso dalle autorità per fare una simile campagna sugli autobus pubblici, ne hanno affittato uno proprio, per portare il messaggio. In grande stile teutonico, esso proclamava con nettezza: «non c'è (con una probabilità che si avvicina alla certezza) alcun Dio. Una vita soddisfacente non ha bisogno di fede». Durante il tour dell'autobus per la Germania il messaggio è stato messo in ombra da un altro veicolo simile, guidato questa volta da cristiani. Essi, più modestamente ponevano con semplicità una domanda: «E che cosa succede se Dio invece esiste?». I media si sono divertiti nel vedere i due autobus parcheggiati l'uno a fianco all'altro, città dopo città. Qual è stato l'effetto? Dio ha fatto parlare di sé.

Ora, posso immaginare che la parola «forse» contenuta nello spot possa essere stata inserita per ragioni legali, per evitare di essere perseguiti per pubblicità ingannevole. Gli atei, infatti, si rendono conto che non possono raccogliere abbastanza evidenze per convincere un tribunale che la probabilità dell'esistenza di Dio sarebbe zero; e allora se non è zero, vuol dire che l'esistenza di Dio è possibile. Pensate un attimo a questo fatto: la probabilità *a priori* dell'esistenza di Richard Dawkins è molto bassa. La sua esistenza, come quella di tutti noi è improbabile. Nonostante ciò, quanto meno Richard Dawkins, voi e io siamo tutti reali. Il messaggio però sull'autobus va oltre questo punto. La domanda sostanziale non è «quanto è probabile Dio?» ma piuttosto, «ci sono evidenze dell'esistenza di Dio?»

Se non siamo ancora saliti sull'autobus degli atei, potremmo ben chiederci: quale genere di Dio è quello la cui esistenza è ritenuta improbabile? Lo slogan ci informa orgogliosamente che è un Dio la cui esistenza è legata (quanto meno nella testa degli atei) alla preoccupazione e alla mancanza di godimento, naturalmente implicando che l'ateismo sia la fonte della gioia che si libererà di questo tetro Dio e allevierà tutte le ambascie della vita.

Il matematico David Berlinski s'inserisce nel dibattito riportando tutti a terra:

«La tesi secondo la quale se Dio non esistesse, allora gli increduli godrebbero nuovi godimenti, fa nascere un'ovvia domanda. Gli atei, almeno loro, hanno smesso di essere angosciati e hanno iniziato a godersi le loro vite? A essere onesti non ci siamo accorti che gli atei più importanti abbiano, negli ultimi anni, messo a posto la loro coscienza liberandola dall'ansia. A meno di non essersi distratti, è difficile immaginare che Richard Dawkins, Sam Harris, Daniel Dennett o Christopher Hitchens possano aver smesso di preoccuparsi più di quanto non lo abbiano già fatto e dunque è difficile dare credito all'ateismo sulla base della loro esuberanza».

Berlinski continua:

«Coloro che considerano l'ateismo come una nuova fede, però, non troveranno plausibile l'alleviamento delle ansie che si ritiene esso possa offrire. Se la grande ansietà causata dall'ateismo è rappresentata dall'indignazione per Dio, allora, tenendo conto del modo veramente esitante con il quale è stata affermata la sua inesistenza, potrebbe sembrare che gli atei hanno rimosso prematuramente le loro ambascie. Quali che siano gli altri suoi benefici, bisogna dire che l'ateismo non è considerato, in generale, come una posizione tesa ad alleviare le peggiori paure dell'umanità; e come indica l'opera dei più importanti atei, coloro che hanno smesso di preoccuparsi lo hanno fatto unicamente perché hanno smesso di pensare»<sup>13</sup>.

Uno di quei famosi atei, Jean-Paul Sartre, disse: «l'ateismo è un affare duraturo, difficile e crudele». Non potrebbe essere, allora, che quell'ansia sia una componente del *rifiuto* di Dio, piuttosto che una conseguenza della fede in lui? E potrebbe allora non essere saggio chiedersi esattamente dove viene condotto l'autobus prima di saltarvi a bordo? Gli slogan sulla fiancata di un autobus possono distrarre qualcuno dal rendersi conto di quale sia la destinazione dell'autobus.

Ma la campagna atea con i poster non è finita qui. Nel 2009 Richard Dawkins e la *British Humanist Association* commissio-

---

13. Riprodotto con il permesso della *Fixed-Point Foundation*.

narono dei manifesti che ritraevano due bambini molto felici, accompagnati dalla frase: «Per favore, non mi affibbiate un'etichetta. Lasciatemi crescere e decidere da me». Tuttavia, in base a una contraddizione squisitamente ironica nei confronti della loro prima campagna, secondo la quale l'ateismo era il prerequisite per la gioia, ci si accorse che i sorridenti bambini selezionati dagli atei per incarnare la loro visione dell'infanzia felice erano figli di una devota famiglia cristiana. Il padre commentò che si trattava di un complimento il fatto che gli atei avessero ritenuto questi particolari bambini così felici e liberi, senza sapere nulla del loro background familiare<sup>14</sup>.

Comenterò in seguito perché sono comprensivo con il desiderio degli atei che non si etichettino i bambini, permettendo loro di scegliere da se stessi. Infatti, il problema dei genitori che insegnano ai bambini ciò che devono credere è un problema molto diverso.

Al momento, Richard Dawkins sembra il principale conduttore dell'autobus degli atei. Come lui, anch'io sono uno scienziato (un matematico); come lui, anch'io credo nella verità; e sempre come lui, sono un professore dell'Università di Oxford. Ma a differenza sua, sono un teista, un cristiano a essere precisi. Non associo l'esistenza di Dio alle sollecitudini ma piuttosto alla gioia. Se fossi necessitato a trovare uno slogan per un autobus, potrebbe essere qualcosa del genere: «Ci sono buone evidenze dell'esistenza di Dio. Per questo credetegli e sperimenterete una vera gioia».

Sono naturalmente cosciente che Dio potrebbe essere una fonte potenziale di preoccupazione per gli atei. Dopo tutto, come notò Lucrezio secoli fa, se Dio esiste, allora gli atei un giorno lo incontreranno. Diremo qualcosa in più su questo al momento opportuno.

Richard Dawkins e io ci siamo affrontati in due grandi dibattiti pubblici, il primo a Birmingham in Alabama, nel 2007, dove discutemmo i temi principali del suo libro *The God Delusion*<sup>15</sup>. Il secondo dibattito lo avemmo sul tema «*Has Science Buried God?*» (*La scienza ha sepolto Dio?*), che è il sottotitolo

---

14. R. Gledhill, *The Times*, 21 Nov. 2009, p.14.

15. *The God Delusion Debate*, a Fixed-Point DVD, [www.fixed-point.org](http://www.fixed-point.org). Vedi anche [www.dawkinslennoxdebate.com](http://www.dawkinslennoxdebate.com).

del mio libro, *God's Undertaker*<sup>16</sup>. Quest'ultimo dibattito<sup>17</sup> fu tenuto nel 2008 nel Museo di Storia naturale di Oxford lo stesso posto in cui nel 1860 Thomas Henry Huxley ebbe il suo famoso dibattito con il vescovo Samuel Wilberforce a proposito dell'opera di Darwin, *L'origine della specie*.

La scenografia era a un tempo inusuale e spettacolare. Dawkins e io eravamo abbarbicati su sgabelli con la grande testa e la bocca del pezzo più forte del museo, lo scheletro del Tirannosauro Rex, che torreggiava minacciosamente su di noi. Il T-Rex si è estinto. Su questo io e Dawkins siamo d'accordo. Dawkins pensa che anche Dio si sia estinto o, più esattamente, che egli non sia mai esistito. Su questo non sono d'accordo.

Ho avuto anche due dibattiti pubblici con Christopher Hitchens, che si descriveva come un ribelle.

Il nostro primo incontro fu davanti a un grande pubblico nella *Usher Hall* al Festival di Edimburgo nel 2008, dove il tema da dibattere era «*The New Europe should prefer the New Atheism*» (*La nuova Europa sceglierà il Nuovo Ateismo?*)<sup>18</sup>. Alla fine del dibattito numerosi partecipanti che all'inizio si erano detti indecisi sul tema, sorpresero molti respingendo la mozione. Di conseguenza, la mozione fu respinta e dichiarata perdente dal moderatore, James Naughtie della BBC, e Hitchens cordialmente acconsentì. Uno del pubblico che non contribuì a questo spostamento di opinione era proprio Richard Dawkins. Non sembrava molto contento della piega che aveva preso il dibattito.

Ho incontrato Hitchens di nuovo nel marzo del 2009 per una sorta di rivincita. Si trattava di un evento ancor più ampio, organizzato dal *Socratic Club* della *Samford University* di Birmingham, in Alabama. Il tema davanti a noi era: «*Is God Great?*» (*Dio è grande?*), che è il titolo del bestseller di Hitchens<sup>19</sup>. Non senza sorpresa, forse, in quell'occasione non fu previsto alcun voto. Ho discusso anche con il fisico Victor Stenger (tra gli altri), in Australia, allo *IQ2 Debate*<sup>20</sup>, organizzato dal *The Syd-*

16. J.C. Lennox, *God's Undertaker: Has Science Buried God?* 2 ed., Oxford, Lion Hudson, 2009, tr. it. *Dio e la scienza*, Armenia, Milano, 2009.

17. *Has Science Buried God?*, A Fixed-Point DVD, [www.fixed-point.org](http://www.fixed-point.org).

18. *Can Atheism Save Europe?*, A Fixed-Point DVD, [www.fixed-point.org](http://www.fixed-point.org).

19. *Is God Great?*, A Fixed-Point DVD, [www.fixed-point.org](http://www.fixed-point.org).

20. *Intelligence Quotient Squared*, è una serie di dibattiti pubblici sponsorizzati dal *The Sydney Morning Herald*.

ney Morning Herald nell'agosto del 2008, sul tema «*The world would be better off without religion*» (*Il mondo sarebbe migliore se non ci fosse la religione?*). Nell'ambito della Sydney Science Week del 2008 ho incontrato Michael Shermer, il direttore dello *Sceptic Magazine*, per discutere il tema «*Does God exist?*» (*Esiste Dio?*). Nel luglio del 2009 ho avuto una lunga e cordiale discussione per la televisione australiana con Peter Atkins, professore emerito di *Chemistry* a Oxford<sup>21</sup>. Per di più, nell'aprile del 2011 mi sono impegnato in una pubblica discussione molto accesa con Daniel Lowenstein, professore di *Law* alla UCLA, dal titolo «*Is Christianity true?*» (*Il cristianesimo è vero?*)<sup>22</sup>.

Tutto ciò mi porta alla mia motivazione nello scrivere questo libro. In ognuno dei miei dibattiti e delle mie discussioni ho cercato di presentare pubblicamente un'alternativa credibile e razionale alla pietà che i nuovi atei offrono, piuttosto che tentare di rivolgere un appello retorico o emotivo cercando di «vincere» nel tema in discussione. Se sono riuscito o meno sta al giudizio degli ascoltatori. Questi eventi pubblici, però, non permettono il pieno sviluppo delle argomentazioni. Penso che sia giusto, allora, far tesoro di queste esperienze e mettere in forma di libro una presentazione più sistematica dei temi.

Ho già scritto abbondantemente sull'aspetto scientifico nel mio *God's Undertaker*; e ho affrontato le questioni più recenti nel mio dibattito con Stephen Hawking e Leonard Mlodinow nel libro *God and Stephen Hawking: Whose Design is it Anyway?*<sup>23</sup> A causa della loro attualità, includerò un pizzico del sapore di quelle argomentazioni anche in questo libro. Il dibattito più importante, però, non si limita agli aspetti scientifici. In realtà le argomentazioni che spesso attraggono l'attenzione del pubblico in generale hanno a che fare con la moralità e con i presunti pericoli insiti nella religione. Saranno questi i temi che ci occuperanno principalmente qui.

Altri autori hanno aperto la strada. Alister e Joanna McGrath hanno smontato in maniera impressionante le maggiori argomentazioni in *The Dawkins Delusion? (L'illusione di*

21. *Duelling Professors*, <http://www.youtube.com/watch?v=Yx0CXmagQu0>.

22. [www.veritas.org/Media.aspx#!/v/925](http://www.veritas.org/Media.aspx#!/v/925).

23. J.C. Lennox, *God and Stephen Hawking*, Lion Hudson, Oxford, 2011.

*Dawkins*)<sup>24</sup>; così come ha fatto Keith Ward in *Why There Almost Certainly Is a God*<sup>25</sup>. A un livello più accessibile, *The Dawkins Letters*, di David Robertson, rappresenta una guida eccellente<sup>26</sup>. David Bentley Hart, in *Atheist Delusions: The Christian Revolution and Its Fashionable Enemies*<sup>27</sup>, espone efficacemente la superficialità dell'approccio dei nuovi atei alla storia. Ci si potrebbe chiedere allora perché aggiungere un altro libro?

I nuovi atei vogliono «risvegliare le coscienze» degli atei e incoraggiarli a resistere e a essere riconosciuti per la loro fede. Da qui stanno costantemente ingrossando i ranghi dei loro rappresentanti. Cercano di fare proseliti<sup>28</sup>. L'importanza dei temi e l'estensione dell'interesse pubblico permettono o garantiscono l'analisi delle argomentazioni del nuovo ateismo da differenti prospettive, così che la «coscienza di tutti sia risvegliata», incluso quella dei cristiani.

Il mio scopo è di presentare una di queste prospettive, nella speranza che sia di aiuto. Questo libro non è semplicemente un prodotto di un'analisi passiva, per quanto ciò possa essere importante. È il frutto di un confronto pubblico con i nuovi atei e con le loro idee. Sono sceso nell'arena pubblica per aggiungere la mia voce a quella di coloro che sono convinti che il nuovo ateismo non è la posizione di partenza automatica per tutti gli intellettuali che hanno un'alta considerazione della scienza. Come me, molti scienziati, e altri ancora, pensano che il nuovo ateismo sia un sistema di credenze che, ironicamente, rappresenta un classico esempio della fede cieca che esso, in maniera così sguaiata, disprezza negli altri. Mi piacerebbe dare il mio piccolo contributo per suscitare una coscienza diffusa di questo fatto.

Ho però un'altra ragione per scrivere. Il dibattito ha necessariamente dato preminenza alle argomentazioni atee e alle rea-

---

24. A. e J. McGrath, *The Dawkins Delusion?*, SPCK, London, 2007, tr. it. *L'illusione di Dawkins*, Alfa & Omega, Caltanissetta, 2007.

25. K. Ward, *Why There Almost Certainly Is a God*, Lion Hudson, Oxford, 2008.

26. D. Bentley Hart, *The Dawkins Letters*, Christian Focus Publications, Fearn, 2007.

27. *Idem.*, *Atheist Delusions*, Yale University Press, New Haven e London, 2009.

28. *GD*, p. 141.

zioni nei loro confronti, il che significa che la presentazione positiva dell'alternativa tende a essere oscurata. Forse è per questa ragione che i nuovi atei ripetono incessantemente il famoso mantra di Bertrand Russell sul fatto che non c'è abbastanza evidenza. Alla luce di tutto ciò, mi propongo in questo libro non solo di reagire alle obiezioni atee al cristianesimo ma anche, positivamente, di presentare una dettagliata evidenza a favore della verità del cristianesimo.

Vorrei esprimere il mio ringraziamento a molta gente che negli anni ha stimolato il mio pensiero su questi temi, incluso quei rappresentanti della visione del mondo atea che ho incontrato sia nei dibattiti pubblici sia nelle conversazioni private.

Sono anche grato al mio assistente Simon Wenham e a Barbara Hamilton per il loro incalcolabile aiuto nella stesura del dattiloscritto.

## L'ACCUSA DELLA COMPAGNIA DEGLI INTELLIGENTI

---

I nuovi atei si considerano come gli illustri e degni rampolli dell'Illuminismo e, nel tentativo di liberarsi dell'immagine negativa che l'ateismo ha avuto finora, e che avvertono essi stessi, si sono autodefiniti «Brillanti» (Intelligenti, Illuminati, ndE). Si deve credere a Christopher Hitchens quando obietta contro una tale «imbarazzante proposta»<sup>29</sup>. Immaginate quale sarebbe stata la reazione se cristiani altrettanto fuori di testa e superbi si fossero definiti «Bravi». Non c'è dubbio, quelli di noi che non sono d'accordo con gli'Intelligenti saranno etichettati per partito preso «gli Ottusi» oppure «i Tediosi» o forse anche «gli Oscuri». Dennett, però, dice che le cose non stanno proprio così e che coloro che credono nel soprannaturale dovrebbero considerarsi i «Super»<sup>30</sup>. «Super Intelligenti» sarebbe allora un ossimoro.

L'obiezione di Hitchens a questa dose piuttosto insapore di *hubris* è stata ignorata; e gl'Intelligenti hanno ora affisso le loro pretese a un pezzo di cyberspazio, costruendo un sito multilin-

---

29. GNG, p. 5, in it. p. 7.

30. D.C. Dennett, *Breaking the Spell*, op. cit., p. 21, in it. p. 22.

gue con quel nome. E qui troviamo questa spiegazione del termine: «intelligente è uno che ha una visione del mondo naturalistica. Una visione del mondo intelligente è libera da elementi soprannaturali e mistici. L'etica e le azioni degli intelligenti sono fondate su una visione del mondo naturalistica». In quanto figli dell'Illuminismo, gl'Intelligenti si considerano luminari di una nuova era di sapere razionale, che scaccia via le tenebre della superstizione e dell'errore religiosi. Michel Onfray mostra una memoria piuttosto corta quando spiega gli obiettivi in questo modo: «abbiamo bisogno di un ritorno allo spirito dei lumi, dell'illuminismo, che diede il suo nome al diciottesimo secolo»; come se prima del diciottesimo secolo non ci fossero stati dibattiti di alto profilo intellettuale e, come sottolinea Alasdair MacIntyre<sup>31</sup>, come se il progetto dell'Illuminismo non si sia rivelato un fallimento quanto al tentativo di fornire un fondamento per la morale. Come se l'Illuminismo ci avesse fatto avanzare dalla barbarie alla pace, invece di portarci da una violenta rivoluzione a un'altra, fino a raggiungere le profondità dell'empietà umana del secolo sanguinario, il ventesimo<sup>32</sup>. Nella sua avventata accusa, la compagnia degli Intelligenti non sembra fermarsi e considerare queste cose. Dovremmo farlo noi e di fatto lo faremo.

## CHE COSA C'È DI NUOVO NEI NUOVI ATEI?

---

I nuovi atei oramai sono da un bel po' in mezzo a noi e dunque, nel senso superficiale del termine, non sono per nulla nuovi. Ma, cosa più importante, è che a livello intellettuale le loro argomentazioni non sono mai state veramente nuove. Le novità che li riguardano hanno però a che fare con il tono che usano e con le loro enfattizzazioni. I nuovi atei sono molto più rumorosi e striduli dei loro predecessori. Sono anche più aggressivi. Questo cambiamento di tono è dovuto al fatto che non si accontentano più di negare semplicemente l'esistenza di Dio. Per

---

31. A. MacIntyre, *After Virtue*, Duckworth, London, 2003, tr. it. *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*, prima tr. it., Feltrinelli, Milano, 1988; ora Armando, Roma, 2007.

32. Vedi K. Ward, *Why There Almost Certainly Is a God*, cap. 8.

esempio, Christopher Hitchens dice: «non sono un ateo tanto per essere anti-teista; non sostengo solamente che tutte le religioni sono versioni di qualche sorta di menzogna ma sostengo che l'influenza delle chiese e gli effetti delle credenze religiose siano autenticamente nocivi»<sup>33</sup>. L'agenda dei nuovi atei è dunque divenuta più ampia, tanto da includere l'attacco alla stessa esistenza della fede. Questo particolare aspetto viene da loro stessi presentato come il modo per esprimere la loro «perdita di rispetto» per la religione. Come la mette Richard Dawkins, «Sono estremamente stanco del rispetto per la religione che ci è stato inculcato grazie a un lavaggio del cervello». Christopher Hitchens riassume la posizione con la sua onnicomprensiva e rude affermazione: «la religione avvelena ogni cosa»<sup>34</sup>. Bradley Hagerty alla *National Public Radio* riporta le parole di Hitchens (con susseguente approvazione da parte di un vasto pubblico dell'Università di Toronto): «penso che la religione dovrebbe essere ridicolizzata, trattata con disprezzo e oltraggio e penso che ciò sia giusto»<sup>35</sup>. Il fine specifico di Sam Harris è «demolire le pretese intellettuali e morali avanzate dal cristianesimo nelle sue forme più radicali»<sup>36</sup>.

## PERCHÉ QUEST'AGGRESSIONE?

---

Sembra che sia accaduto qualcosa di grosso. E difatti è così: l'11 settembre con le torri gemelle.

Secondo l'importante settimanale tedesco *Der Spiegel*, è stato questo terribile evento del 2001 che ha fatto nascere il nuovo ateismo. Un articolo il cui titolo in copertina era «*Dio deve essere maledetto per tutto*»<sup>37</sup> afferma: «senza gli attacchi a New York e Washington non ci sarebbe stato il nuovo ateismo». In una successiva intervista allo stesso giornale, Dawkins afferma

---

33. C. Hitchens, *Letters to a Young Contrarian*, Basic Books, New York, 2001, tr. it. *Consigli a un giovane ribelle*, Einaudi, Torino, 2008 (tr. nostra).

34. GNG, p. 13, in it. p. 14.

35. *A Bitter Rift Divides Atheists*, Barbara Bradley Hagerty, NPR, 19 Oct. 2009.

36. S. Harris, *Letter to a Christian Nation*, p. ix, in it. p. 19.

37. *Der Spiegel*, 26 May 2007, pp. 56–69.

che l'11 settembre «lo ha reso più radicale»<sup>38</sup>, confermando così una sua precedente affermazione:

«Il mio ultimo barlume di rispetto per l'imperativo "Giù le mani dalla religione" si è dissolto nel fumo e nella fitta polvere dell'11 settembre 2001, cui ha fatto seguito la "Giornata nazionale di preghiera", che ha visto prelati e pastori recitare tremolando la parte che fu di Martin Luther King, esortando i fedeli di confessioni religiose mutualmente incompatibili a tenersi per mano, uniti in omaggio a quella che è stata la prima vera causa scatenante del problema»<sup>39</sup>.

La logica è semplice. «Immaginate con John Lennon», dice Dawkins, «un mondo senza religione. Immaginiamo un mondo senza attentatori suicidi, senza 11 settembre, senza 11 marzo, senza 7 luglio. Immaginiamo un mondo senza crociate, caccia alle streghe, Congiura delle Polveri, spartizioni dell'India, guerre israelo-palestinesi, massacri serbo-croati-musulmani, persecuzioni di ebrei "deicidi", "disordini" nell'Irlanda del Nord, "delitti d'onore", telepredicatori con capelli cotonati e abiti sgargianti che spillano quattrini agli allocchi ("Dio vuole che doniate fino a farvi del male"). Immaginiamo un mondo senza talebani che distruggono statue millenarie, senza decapitazioni pubbliche di bestemmiatori, senza fustigazioni di donne ree di aver mostrato un centimetro di pelle»<sup>40</sup>.

Questo messaggio risuona potentemente in un mondo impaurito per atti fanatici di terrore perpetrati da estremisti. Chi di noi, a parte gli stessi violenti, non amerebbe un mondo del genere, completamente ripulito da questi orrori? Molti di noi non hanno dubbi nel concordare con i nuovi atei sul fatto che ci sono dei problemi, grossi problemi, che hanno a che fare con aspetti della religione. Come potremmo «avere rispetto» di estremisti religiosi che incoraggiano i giovani e le giovani a diventare bombe viventi per guadagnare l'accesso immediato al paradiso? I nuovi atei hanno ragione nell'attirare l'attenzione su questo genere di cose, specialmente in

38. *Der Spiegel*, 10 Sep. 2007.

39. R. Dawkins, *A Devil's Chaplain*, London, Phoenix, 2004, p. 185, tr. it. *Il cappellano del diavolo*, Raffaello Cortina, 2004, pp. 211-212.

40. *GD*, pp. 23-24, in it. p. 14.

società che sono in pericolo di vedere la vita pubblica paralizzata dal *politically correct*.

In pagine dopo pagine, i nuovi atei espongono con crudi dettagli la tragica storia di orrori e malvagità associati alla religione, dalle atroci azioni dei kamikaze fondamentalisti islamici che uccidono e mutilano le loro vittime innocenti, agli indicibili abusi sui minori da parte di sacerdoti, che depremano la loro innocenza infantile e spesso infliggono brutali e permanenti traumi psicologici; dai paurosi lavaggi del cervello delle sette alla pulizia etnica nei Balcani, alle gambizzazioni e sparatorie che si infliggono reciprocamente estremisti protestanti e cattolici nell'Irlanda del Nord. Infatti, un rapido sguardo intorno al mondo di oggi rivela che non solo ci sono guerre tra diversi gruppi religiosi ma perniciosi conflitti tra varie fazioni negli stessi gruppi. È una litania dolorosa. La religione in realtà sembrerebbe un problema molto grande.

Allora, se la religione è il problema, la soluzione è ovvia, dicono i nuovi atei: sbarazziamoci della religione. Le società civiliizzate, sostengono, non si possono permettere il lusso di sorridere con indulgenza a una religione che è diventata così pericolosa ed estrema, senza cadere nella compiacenza. Deve dunque essere eliminata; e il premio Nobel Steven Weinberg, parlando a nome di tutti, non esita a dire: «il mondo ha bisogno di svegliarsi dal lungo incubo. ... tutto ciò che noi scienziati possiamo fare per indebolire la presa della religione deve essere fatto e può rappresentare il nostro più grande contributo alla civiltà».

Questo, in poche parole, è lo scopo dichiarato dei nuovi atei; e i lettori attenti non potranno non cogliere il sapore totalitario della parola «tutto ciò che possiamo fare» nell'affermazione di Weinberg<sup>41</sup>. Dawkins indica l'obiettivo in questo modo: «Se questo libro avrà l'effetto da me auspicato, i lettori religiosi che lo apriranno saranno atei quando lo chiuderanno»<sup>42</sup>. Anche se nella frase successiva riconosce che si potrebbe trattare solamente di un presuntuoso ottimismo. Non vuole solamente arruolare fedeli (atei) e incoraggiarli a «venir fuori» con le loro convinzioni e con la loro fede (perché di questo si trat-

---

41. Eppure i nuovi atei sono pronti ad accusare Dio di totalitarismo.

42. *GD*, p. 28, in it, p. 18.

ta, nonostante sostengono il contrario, come vedremo); ma anche di fare proseliti, «svegliare le coscienze» degli altri presentando l'attrattiva del nuovo ateismo, ampliando così l'influenza dell'ateismo nello scenario demografico.

## IL PAESAGGIO RELIGIOSO

---

Per avere qualche idea di questo scenario facciamo riferimento al sondaggio *YouGov* svoltosi in Inghilterra, e commissionato da John Humphrys della BBC, nel 2007. Secondo questo sondaggio, il 16% delle 2.200 persone intervistate si considerava ateo; il 28% credeva in Dio; il 26% credeva in qualcosa ma non era certo di cosa; il 9% si considerava agnostico e tra questi c'era lo stesso Humphrys; il 5% diceva che gli sarebbe piaciuto credere e invidiava coloro che credevano ma non riusciva a credere; il 3% non sapeva cosa rispondere; il 10% non ci aveva pensato molto; e il 3% aveva risposto «altro»<sup>43</sup>. È interessante collocare questi risultati nel contesto più ampio di un precedente sondaggio internazionale (del 2004) svolto in 10 nazioni e commissionato sempre dalla BBC, intitolato «*Ciò che il mondo pensa di Dio*»<sup>44</sup>.

Complessivamente, circa l'8% degli intervistati si considerava ateo; e quindi l'Inghilterra ha raddoppiato quella percentuale avendo la più alta di atei, il 16%. Negli USA circa il 10% ha confessato di non credere in Dio; sebbene un sondaggio del 2005 di Gallup dava un risultato più basso, 5%. Una ricerca su Internet su recenti sondaggi sembra indicare che molta gente si sente a suo agio nell'esprimere affermazioni negative, vale a dire di non credere in Dio, rispetto ad affermazioni positive, del tipo essere atei, per quanto tutto ciò possa sembrare illogico. Per esempio l'*American Religious Identification Survey* (ARIS) condotto nel 2001 dà il risultato per gli atei negli USA allo 0,4%, sebbene il 14% si considera non religioso<sup>45</sup>.

---

43. <http://www.timesonline.co.uk/tol/comment/faith/article2368534.ece>.

44. <http://news.bbc.co.uk/1/hi/programmes/wtwtgod/3518375.stm>.

45. [www.gc.cuny.edu/faculty/research\\_briefs/aris/key\\_findings.htm](http://www.gc.cuny.edu/faculty/research_briefs/aris/key_findings.htm).

Per quanto questi dati possano sembrare interessanti come indizi sui risultati che sta conseguendo la battaglia dei nuovi atei per guadagnare ascolto, il punto centrale, se il loro ateismo sia o no vero, non può essere colto dal semplice ricorso ad analisi statistiche. Per accertarsi della sua verità abbiamo bisogno di evidenze maggiori di quelle statistiche.

## IL NUOVO ATEISMO E IL PROBLEMA DELLA VERITÀ

---

Un aspetto fresco del nuovo ateismo è che non è visibilmente influenzato dal relativismo postmoderno, quanto meno nel campo del problema della verità. Richard Dawkins scrive in maniera molto divertente: «Mostratemi un relativista culturale a 30,000 piedi di altezza e vi farò vedere un ipocrita»<sup>46</sup>. Rivolgendosi ai suoi lettori cristiani, Sam Harris dice, «Vorrei riconoscere che ci sono molti punti su cui voi e io concordiamo. Siamo d'accordo, per esempio, che se uno di noi ha ragione, allora l'altro ha torto». I nuovi atei credono dunque che la verità esiste, che è accessibile alla mente umana. Accettano la legge del terzo escluso: o questo universo esiste o non esiste; o c'è un Dio o non c'è, o la resurrezione di Gesù è avvenuta o non è accaduta. Quanto a convinzioni sono in questo senso peculiarmente modernisti. Ciò significa, in particolare, che possiamo essere abbastanza chiari fin dall'inizio su ciò di cui stiamo parlando; abbiamo quanto meno una base razionale sulla quale discutere.

## AL POSTO DI DIO

---

Nel 2006 c'è stata una conferenza al *Salk Institute*, a La Jolla, in California, sul tema «*Beyond Belief: Science, Religion, Reason, and Survival*» (*Oltre la fede: scienza, religione, ragione e so-*

---

46. R. Dawkins, *River Out of Eden*, Basic Books, New York, 1995, tr. it., *Il fiume della vita*, Sansoni, Firenze, 1995; vedi anche, *A Devil's Chaplain*, *op cit.* pp. 17–22, in it. p. 14.

*pravvivenza*). L'obiettivo era quello di rispondere a tre domande: deve la scienza liberarsi della religione? Che cosa deve porre la scienza al posto della religione? Possiamo essere buoni senza Dio?

Tra gli oratori c'erano atei importanti del calibro di Richard Dawkins e Steven Weinberg. *The New Scientist* ritenne questa conferenza di tale importanza che nella sua edizione speciale per il quindicesimo anniversario incluse un suo resoconto dal titolo «*In place of God*» (*Al posto di Dio*)<sup>47</sup>.

Questo titolo rivela che l'obiettivo dei nuovi atei non è semplicemente quello di completare il processo di secolarizzazione, bandendo Dio dall'universo; ma è quello di porre qualcos'altro al suo posto. E non si tratta semplicemente del fatto che la società debba sostituire Dio con qualcos'altro; è la scienza che dovrebbe fare ciò. Apparentemente nessun altro campo del pensiero o dell'azione umani diverso dalla scienza sembra qualificato a contribuire utilmente a questo obiettivo. La scienza regna sovrana. Naturalmente la scienza è un insieme di discipline praticate dagli esseri umani; e allora l'obiettivo ultimo sembrerebbe quello di rendere questi scienziati l'arbitro ultimo di ciò che non solo deve essere creduto da tutti gli altri esseri umani ma anche di ciò che deve essere da loro adorato, tenendo a mente che è Dio che vogliono sostituire. Abbiamo bisogno di altro per individuare qui le tracce del totalitarismo?

Le prime due domande della conferenza tenuta a La Jolla mostrano che la propagazione dell'ateismo è parte di una strategia più ampia, quella dell'intronizzazione della scienza come ciò che è supremo. Quest'obiettivo riecheggia potentemente la crociata di T.H. Huxley degli anni successivi alla pubblicazione dell'opera di Darwin *L'origine della specie*. Huxley considerò la teoria di Darwin come la sua principale arma per allentare la presa del cristianesimo e compiere la secolarizzazione della società mediante il dominio della scienza. Nel 1874 questa tematica emerse chiaramente in un famoso dibattito della *British Association* di Belfast, in cui Huxley, J.D. Hooker (botanico), e John Tyndall (Presidente della *British Association for Science*, che lavorava sui gas atmosferici), erano i principali relatori. Tyndall affermò: «Tutte le teorie religiose devono sotto-

---

47. *New Scientist*, 18 Nov. 2006, pp. 8–11.

mettersi al controllo della scienza e permettere che tutti i pensieri siano controllati»<sup>48</sup>.

## LA DIMENSIONE MORALE

---

Inevitabilmente, allora, i nuovi atei devono fare i conti con il problema della moralità e dell'etica. Ed è per questo che compare la terza domanda (*Possiamo essere buoni senza Dio?*) nell'agenda della conferenza, anche se a prima vista può apparire non coerente. Gli organizzatori della conferenza si resero chiaramente conto che stavano affrontando il fatto incontrovertibile che per secoli la fonte della moralità, quanto meno in Occidente, è stata la tradizione giudeocristiana. I nuovi atei desiderano abolire la religione in modo tale da risolvere il problema del rinvenimento di una fonte alternativa per la morale, non meno per il fatto che il loro principale attacco alla religione è che questa non è solo intellettualmente, ma anche moralmente, sbagliata.

Possiamo dunque esprimere gli elementi principali dell'agenda dei nuovi atei in questo modo:

1. la religione è un'illusione pericolosa: porta alla violenza e alla guerra.
2. Dobbiamo allora liberarci della religione: sarà la scienza a compiere questa operazione.
3. Non abbiamo bisogno di Dio per essere buoni: l'ateismo può fornire una base perfettamente adeguata per l'etica.

## ALCUNE DEFINIZIONI

---

Dobbiamo dire prima di tutto qualcosa sul significato dei termini «ateismo» e «religione». Secondo l'*Oxford English Dic-*

---

48. Vedi D.C. Lindberg e R.L. Numbers, a cura di, *Where Science and Christianity Meet*, University of Chicago Press, Chicago, 2003, pp. 198–200.

*tionary* (OED), ateismo (*a-theism*) è «incredulità o negazione dell'esistenza di un Dio». L'OED cita Shaftesbury (1709): «Chi non crede affatto all'esistenza di un supremo principio ordinatore o mente, né ad alcuna causa o misura o norma del reale, ma soltanto al caso... è un perfetto ateo». Dawkins (citando Steven Weinberg) definisce così il suo concetto di Dio: «se non si vuole privare di ogni significato il termine "Dio", occorre usarlo nell'accezione comunemente intesa di creatore soprannaturale che "è opportuno adorare"»<sup>49</sup>. La conclamata antipatia di Dawkins è rivolta dunque unicamente a ciò che egli definisce «divinità soprannaturale». Sono divinità che illudono e devono essere distinte dal Dio di qualche (illuminato, secondo Dawkins) scienziato e filosofo, per il quale il termine «Dio» è divenuto sinonimo di leggi della natura o qualche genere di cosmica intelligenza naturale la quale, sebbene superiore all'intelligenza umana, in fin dei conti si è evoluta da un primitivo nucleo dell'universo come qualsiasi altra intelligenza minore. Così il principale bersaglio dei nuovi atei è il Dio soprannaturale della Bibbia che è il creatore e sostenitore dell'universo.

Uso il termine «bersaglio» per attirare l'attenzione sul fatto che i nuovi atei non sono semplicemente atei. Essi potrebbero essere meglio descritti come anti-teisti, per contrapposizione a quel tipo di ateo il quale, sebbene non crede in Dio egli stesso, è abbastanza felice per gli altri che ci credono e la cosa non gli dà fastidio.

Un corollario del loro anti-teismo è che con «religione» i nuovi atei hanno particolarmente in mente le grandi religioni monoteistiche dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam, con una forte attenzione al cristianesimo. Le religioni panteistiche come l'induismo e le religioni che ragionevolmente potrebbero essere classificate in maniera alternativa come filosofie, per esempio il confucianesimo e alcune forme di buddismo, non hanno un grande posto nella letteratura dei nuovi atei.

Sono cresciuto in Irlanda del Nord e posso capire chi pensa che l'unica soluzione ai problemi del mondo sia quella di liberarsi della religione. Ma proprio perché sono cresciuto in Irlanda del Nord e nonostante ciò sono un convinto cristiano, posso pensare di dare un contributo a quello che ritengo essere un in-

---

49. *GD*, p. 33, in it. p. 23.

quietante e pericoloso squilibrio nella logica dell'approccio dei nuovi atei, sia nei termini della diagnosi che fanno sia nei termini della soluzione che propongono.

Non sono solo in questa irrequietezza. Molti atei la condividono. Barbara Hagerty, nel suo *NPR report*<sup>50</sup> menzionato in precedenza, sottolinea che la reazione alla crescente aggressività degli atei non è stata quella di un'approvazione universale tra gli stessi atei. Cita il parere che Paul Kurtz ha espresso proprio sui nuovi atei: «Li considero fondamentalisti. Sono anti-religiosi e sfortunatamente sono meschini. Certo sono dei buoni atei e persone molto pie che non credono in Dio. Ma questa fase dell'ateismo, aggressiva e militante, fa più danni che bene». La cosa interessante qui è che Paul Kurtz è stato il fondatore del *Center for Inquiry* la cui missione è quella di «promuovere una società secolare fondata sulla scienza, sulla ragione, sulla libertà della ricerca e sui valori umanisti», e che è l'organizzatore di «*Blasphemy Contest*» che invita i contestatori a presentare brevi critiche, tesi contro le convinzioni religiose. Hagerty ha segnalato che le affermazioni di Kurtz sono state eliminate dal *Center for Inquiry* per mezzo di un «colpo di mano».

Gli atei sono chiaramente divisi sull'approccio aggressivo dei nuovi atei e alcuni lo trovano sicuramente imbarazzante. Il loro imbarazzo fa eco a quello del filosofo Michael Ruse quando tratteggiò il seguente *endorsement* al libro dei McGrath, *The Dawkins Delusion*<sup>51</sup>: «*The God Delusion* mi imbarazza come ateo e i McGrath riescono a spiegare perché». Per questa ragione è importante rendersi conto fin dall'inizio che i nuovi atei sono lungi dall'essere rappresentativi di tutti gli atei. In realtà molti dei miei amici atei sono, e ciò non sorprende, impegnati a prendere le distanze dall'aggressività dei nuovi atei.

Anche la fratellanza agnostica è disturbata dai toni dei nuovi atei. Nel suo libro *In God We Doubt (Dubitiamo di Dio)*<sup>52</sup>, il ben noto presentatore della BBC, John Humphrys, riassume le principali idee dei nuovi atei e risponde con un tono ostile e conciso. Le risposte sono di questo genere<sup>53</sup>:

---

50. B.B. Hagerty, *A Bitter Rift Divides Atheists*, NPR, 19 [Oct] 2009.

51. A. e J. McGraths, *The Dawkins Delusion*, *op. cit.*

52. J. Humphrys, *In God We Doubt*, Hodder and Stoughton, London, 2007.

53. Ho intrecciato i commenti di Humphry con le sue affermazioni, per amore di chiarezza.

1. I credenti sono per lo più semplici o ingenui. O quanto meno non sono così brillanti come gli atei.

Risposta: quest'affermazione è palesemente falsa che non vale la pena prenderla in considerazione. Richard Dawkins, nel suo bestseller **The God Delusion**, si è ridotto a produrre uno «studio» con il Mensa che aveva lo scopo di mostrare una relazione inversa tra intelligenza e credenza. Ha anche sostenuto che solo pochi membri della Royal Society credono in un dio personale. E allora? Alcuni credenti sono indubbiamente stupidi (si pensi ai creazionisti) ma ho incontrato uno o due atei che non credo fossero in grado di cambiare neanche una lampadina.

2. I pochi intelligenti sono patetici in quanto abbisognano di una stampella per vivere la loro vita.

Risposta: ma non ne abbiamo bisogno tutti? Alcuni usano gli alcolici piuttosto che la Bibbia. Ciò non prova nulla di entrambi.

3. Sono anche patetici poiché non riescono ad accettare che alla morte finisce tutto.

Risposta: Forse, ma non significa che stanno sbagliando. Si conti il numero di atei che si affidano a qualcosa in punto di morte, negli ospedali quando sono malati di cancro.

4. Le loro credenze gli hanno fatto il lavaggio del cervello. Non esiste una cosa come un «bambino cristiano», per esempio, ma solo un bambino battezzato dai genitori.

Risposta: È vero, e molti bambini rigettano tutto ciò quando diventano adulti. Ma molti altri continuano.

5. Sono stati spinti a credere.

Risposta: anche questo è vero in molti casi ma concretamente non si può spingere qualcuno a credere ma a pretendere di credere.

6. Se non si sradicano le credenze religiose entro breve tempo, la civiltà come la conosciamo è destinata a scomparire.

Risposta: Naturalmente i cattivi mullah sono pericolosi e gli islamici estremisti rappresentano una minaccia da prendere sul serio. Ma siamo sopravvissuti alla religione monoteistica per 4000 anni o giù di lì e riesco a identificare una o due altre cose che rappresentano una minaccia ben più grave per la civiltà.

7. Credetemi: sono un ateo.

Risposta: perché?

Humphrys aggiunge sarcasticamente: «Non mi pento se ho semplificato troppo le loro vedute con questa piccola lista: è ciò che dicono dei credenti sempre». **Proprio così!**

È necessario dire qualcosa di più. Ma questo genere di reazione da parte di John Humphrys, che è un grande intellettuale senza alcuna affiliazione religiosa (si considera un dubbioso), serve a mostrare perché molta gente è insoddisfatta del messaggio dei nuovi atei.

In molti punti lo trovano non equilibrato ed estremista; al più non fondato e, al peggio, clamorosamente sbagliato. Dawkins c'incoraggia continuamente a essere critici; ma vedremo come egli sia altamente selettivo in ciò che sceglie da criticare e, in fin dei conti, in ciò che concepisce come critica.

## L'IRONIA DEL TENTATIVO DI ELIMINARE LA RELIGIONE

---

Una delle ironie che emergono a proposito dei nuovi atei ha a che fare con il fatto che nel loro tentativo di annichilire le credenze religiose assegnano un ruolo importante alla teoria dell'evoluzione<sup>54</sup>. Però, non sembra che l'evoluzione sia una

---

54. Questo ruolo giocato dall'evoluzione nel dibattito è discusso con maggiori dettagli nel mio *God's Undertaker*, tr. it. *Dio e la scienza*, cit.

buona sponda! *The Sunday Times*<sup>55</sup> riporta un articolo del responsabile della pagina scientifica, John Leake, intitolato, «*Atheists are a dying breed as nature "favours faithful"*» (*Gli atei sono una stirpe che sta morendo in quanto la natura "favorisce i credenti"*). Riporta uno studio su ottantadue nazioni intitolato *The Reproductive Advantage of Religiosity (I vantaggi riproduttivi della religiosità)*, scritto da Michael Blume di Jena, il quale trova che coloro che partecipano a una funzione religiosa almeno una volta alla settimana hanno ognuno 2,5 figli, e coloro che non hanno alcuna religione, ne hanno 1,7, il che è meno del numero necessario per sostituire se stessi. Leake contrappone all'argomentazione di Dawkins secondo la quale le religioni sono virus mentali che infettano la gente e gli impongono grandi sacrifici in termini di denaro e di rischi per la salute, l'opera di Blume, che suggerisce l'opposto: l'evoluzione favorisce i credenti in maniera così marcata che nel corso del tempo si è insediata nei nostri geni una tendenza a essere religiosi. Si sarebbe potuto pensare che, se i nuovi atei avessero ragione sull'evoluzione, essi sarebbero stati i più attivi di tutta la popolazione nel diffondere i loro geni. Ma le cose non stanno così.

Forse, tutto ciò che dobbiamo fare è aspettare?

Forse sì forse no; poiché anche se i nuovi atei sembrano aver perso interesse nella diffusione dei loro geni, non hanno ancora abbandonato la propagazione dei loro «memi».

---

55. 2 Jan. 2011.

Nel mondo occidentale l'ateismo è in crescita. In crescita chiassosa. È in atto un coordinato tentativo di organizzare i fedeli atei, incoraggiandoli a non vergognarsi del loro ateismo ma ad esserne fieri e a combattere come un esercito ben organizzato. Il nemico è Dio. Gli atei puntano le loro armi su Dio.

John Lennox, forte dei suoi dibattiti con i maggiori esponenti del nuovo ateismo (Dawkins, Hitchens, etc.), dimostra che la *caccia a Dio* non solo è un progetto mal costruito ma non sta portando ad alcun risultato.

Un libro franco, diretto e stimolante.

«Si tratta di un efficace e preciso atto d'accusa contro i nuovi atei. Lennox, citando ampiamente i loro scritti, documenta chiaramente la loro chiusura mentale, la loro riluttanza a valutare le evidenze e il loro ricorso alla derisione, allo scherno e alla rappresentazione fuorviante, invece dell'uso di seri argomenti. Tutto ciò contribuisce a confermare, piuttosto che a indebolire, le credenze religiose». (Alvin Plantinga)

**John C. Lennox** (PhD, DPhil, DSc) è professore di Matematica all'Università di Oxford oltre che Pastoral Advisor al Green Templeton College di Oxford. È autore del bestseller *God's Undertaker: Has Science Buried God?*, tradotto in italiano (Fede e scienza), ed è noto in tutto il mondo per i suoi dibattiti con i più noti esponenti del nuovo ateismo.



€ 18,00 IVA inclusa

ISBN 978-88-96441-47-3

